



## RICOMINCIARE.....DALLA FINE

di Gianfranco Oliva



Nel lontano 1968, un gruppo internazionale di personalità della cultura e del mondo scientifico, economico e industriale riunito da Aurelio Peccei, costituì il **“Club di Roma”**, al fine di creare una istituzione, interdisciplinare, che potesse sviluppare adeguati studi sui molti interdipendenti problemi che già all’epoca si prospettavano per l’umanità.

Aurelio Peccei nasce a Torino e si laurea nella sua città in scienze economiche nel 1930.

Dopo un soggiorno in Cina come quadro della Fiat, partecipa alla Resistenza nelle file di Giustizia e Libertà; sarà arrestato nel 1944 conoscendo, così, il carcere fascista.

Tornato in libertà con la fine della guerra, sarà attivo fino al 1949, nella ricostruzione del paese (fu uno dei fondatori dell’Alitalia).

I suoi interessi lo spingono tuttavia a guardare verso il Terzo Mondo, e in particolare all’America Latina.

Trascorre un lungo periodo in Argentina ove fonda e presiede la Fiat Concord per produrre trattori ed automobili.



Tornato in Italia nel 1958, fondò la Italconsult, joint-venture fra la Fiat, l’Innocenti e la Montecatini, ponendosi l’obiettivo di fornire consulenza economica e ingegneristica ai paesi in via di sviluppo; sotto la sua direzione, la società lavorò principalmente come un’organizzazione no profit, avente il compito di aiutare lo sviluppo delle popolazioni del terzo mondo.

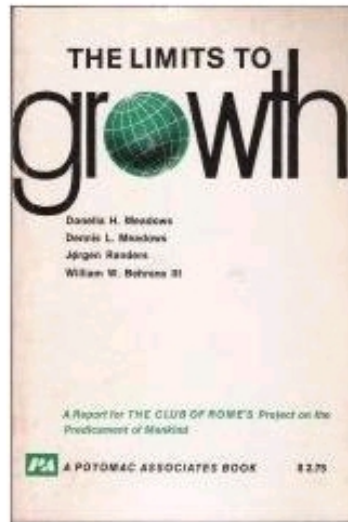
Ciò ovviamente scaturiva dalla sensibilità di Peccei il quale avendo egli stesso trascorso molti anni in Cina e Sud America, aveva percepito a fondo le situazioni estremamente disagiate in cui vivevano le popolazioni locali.

Nel 1964 diventa Amministratore delegato della Olivetti in un momento di difficoltà dell’azienda, risollevandone, con il suo operato, le sorti.

Un personaggio, quindi, sicuramente pragmatico, un manager illuminato, dotato di una forte sensibilità verso le problematiche sociali planetarie.

Nel 1971, il Club di Roma commissiona al MIT (Massachusetts Institute of Technology, una delle più prestigiose ed importanti università di ricerca del mondo con sede a Cambridge, appunto nel Massachusetts) un rapporto sugli eventi e le conseguenze che la crescita ormai esponenziale della popolazione terrestre avrebbe potuto avere sull'intero ecosistema ovvero sulla sopravvivenza stessa della specie umana (induzioni al sistema energetico, allo sviluppo economico e, fatto questo importante nel pensiero di Peccei, all'involutione dei valori).

Il fine, puramente scientifico, racchiudeva un qualcosa di provocatorio,



onde stimolare interesse su queste problematiche che, finalmente, iniziavano ad essere percepite.

Venne pubblicato nel 1972 con il titolo "**The limits of Growth**" (In Italia "**Rapporto sui limiti dello sviluppo**").

La metodologia procedurale si basava sull'utilizzo di un modello matematico programmato per simulare gli eventi futuri, avente alla base un intricatissimo groviglio di molteplici variabili tutte interdipendenti l'una con l'altra, come illustrato nello

schema proposto di seguito, da cui si intuisce come un semplice incremento (o decremento) di una di quelle variabili possa influenzare, e di fatto influenza, tutte le altre.

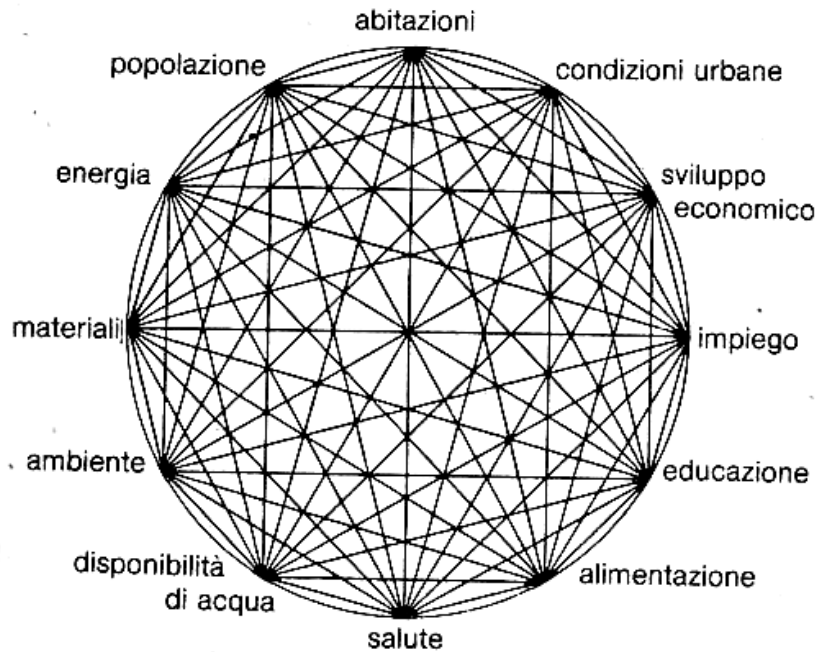
Il rapporto ebbe l'effetto del classico sasso lanciato nello stagno facendo esplodere la reazione dei sostenitori di quello che era il modello di sviluppo dell'epoca (lo stesso che purtroppo ci si ritrova ancora oggi, a trentasei anni di distanza), basato su un illimitato sfruttamento delle risorse a supporto di un consumismo sfrenato unico motore della produzione mondiale.

Per cui, il Club di Roma, i suoi componenti e quindi lo stesso Aurelio Peccei furono apostrofati come "*catastrofisti*", nuova classificazione adottata in sostituzione dell'ormai obsoleto "*cassandre*".

Oggi, nel bel mezzo di quella che viene ormai definita una crisi epocale, è doveroso riproporre il suddetto rapporto e naturalmente tutti gli altri che nel prosieguo del tempo il Club di Roma ha sviluppato.

Durante la stesura dell'articolo, ho ripreso uno dei saggi di Aurelio Peccei pubblicato per la prima volta in Francia nel 1981 con il titolo: "**100 pages pour l'avenir – Rêflexions du président du Club de Rome**", in Italia "**Cento pagine per l'avvenire**".

## Aree di interdipendenza \*

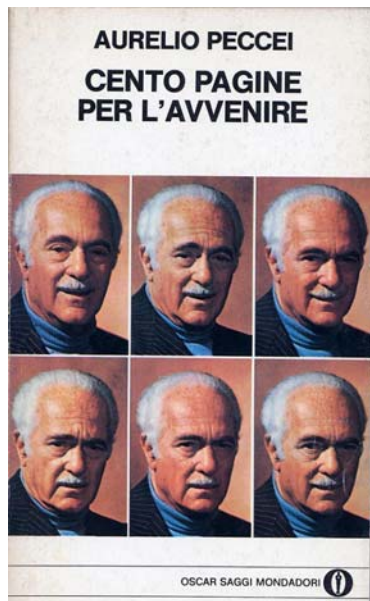


Visione estremamente semplificata e schematica della rete di fattori obiettivi che interagiscono tra loro e con i fattori umani e sociali (questi ultimi non rappresentati dall'illustrazione).

Ne risultano migliaia di punti nodali, di cui molti critici, che costituiscono la *problematica* con cui tutti dobbiamo misurarci, dal livello locale a quello globale.

\* Adattato da: *The state of the planet*, a cura di Alexander King, Pergamon International Library, Oxford (1980).

Ora, rileggendolo tutto di un fiato, a più di venticinque anni di distanza, si ha la sensazione di scontrarsi, a meno delle date e quindi dei



riferimenti temporali, con le problematiche odierne e con tutte le loro implicazioni.

Le considerazioni, le previsioni, collimano perfettamente con le condizioni attuali; ad esempio, Peccei affermava: **“La risposta a certi problemi importanti – come le scelte energetiche, la violenza civile e il ruolo delle multinazionali – risulta implicitamente dal discorso globale. Per sopravvivere, la società dovrà diventare una società a misura d'uomo e dovrà necessariamente privilegiare le energie dolci, e in primo luogo quella solare; dovrà essere fondamentalmente estranea a qualsiasi**

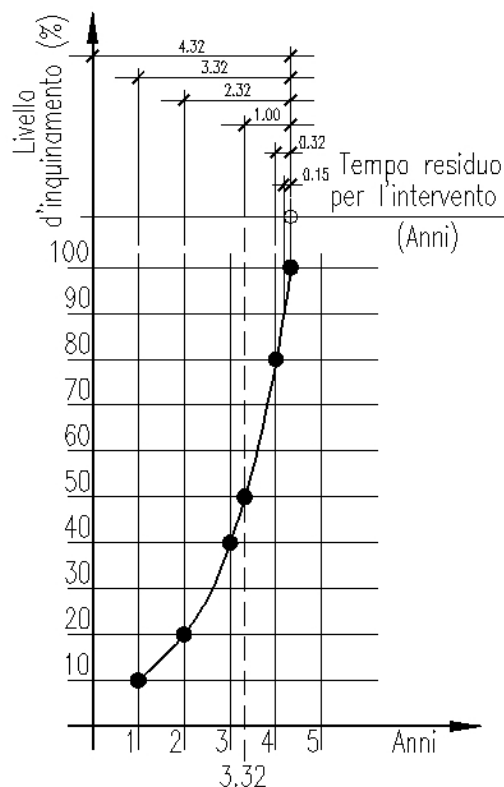
**forma di violenza; e, pur lasciando la massima libertà all'impresa, che costituiscono il suo braccio secolare, non potrà ammettere che queste diano la priorità a interessi che si scostino dal suo interesse generale”.**

Il Giornalista Giorgio Nebbia, in un suo articolo pubblicato il 16 Marzo 2004 sulla Gazzetta del Mezzogiorno in occasione del ventennale della scomparsa di Aurelio Peccei, fra le altre cose, scriveva:

**“La popolazione terrestre nel 1970 era di 3,7 miliardi di persone; oggi nel 2004 è di 6,3 miliardi, ma la produzione di cereali, nello stesso periodo è aumentata soltanto da 1,4 a 1,8 miliardi di tonnellate all'anno; la produzione annua di energia dal 1970 ad oggi è passata da 5 a 10 miliardi di tonnellate equivalenti di petrolio a spese di molti giacimenti di idrocarburi ora esauriti, tanto che per conquistare quelli restanti si combattono feroci guerre senza fine. Il crescente inquinamento atmosferico provoca irrefrenabili mutamenti climatici. Che sia il caso almeno di rileggere quello che aveva scritto Peccei?”**

Questa ultima frase, è sicuramente riferita a quanti, in Italia, dileggiarono le sue idee, contrariamente a quanto apprezzamento ottennero all'estero.

In riferimento a quanto riportato dallo stesso Nebbia, i dati più recenti sul tasso di crescita della popolazione mondiale mostrano come quest'ultimo tende a rallentare; comunque, nel 2050, secondo gli ultimi studi demografici, gli abitanti del pianeta dovrebbero raggiungere i 9,1 miliardi, rispetto agli attuali 6,5 miliardi; le ultime previsioni sono state pubblicate il 24 febbraio dalla Divisione Popolazione del Dipartimento degli affari economici e sociali delle Nazioni Unite.



Le crescite esponenziali non sono percepite dal nostro senso comune; basti pensare al fatto che ripiegando un foglio di carta (spessore all'incirca pari a 0.2 mm) per cinquanta volte, si ottiene uno spessore finale comparabile .....con la distanza fra la terra e il sole! E' difficile da recepire, ma è così; provateci!

Un schema utilizzato per illustrare il concetto di andamento esponenziale di un fenomeno, applicato alla problematica dell'inquinamento e alla tempistica d'intervento è il seguente: si consideri un lago in cui il livello

d'inquinamento raddoppia percentualmente ogni anno che passa; al momento che il fenomeno si manifesta, restano a disposizione 4.32 anni per intervenire; quando il livello ha raggiunto il 50%, sono passati



3.32 anni, ma resta un solo anno a disposizione per intervenire; quando il livello raggiunge il 90% il tempo residuo è di appena 0.15 anni;

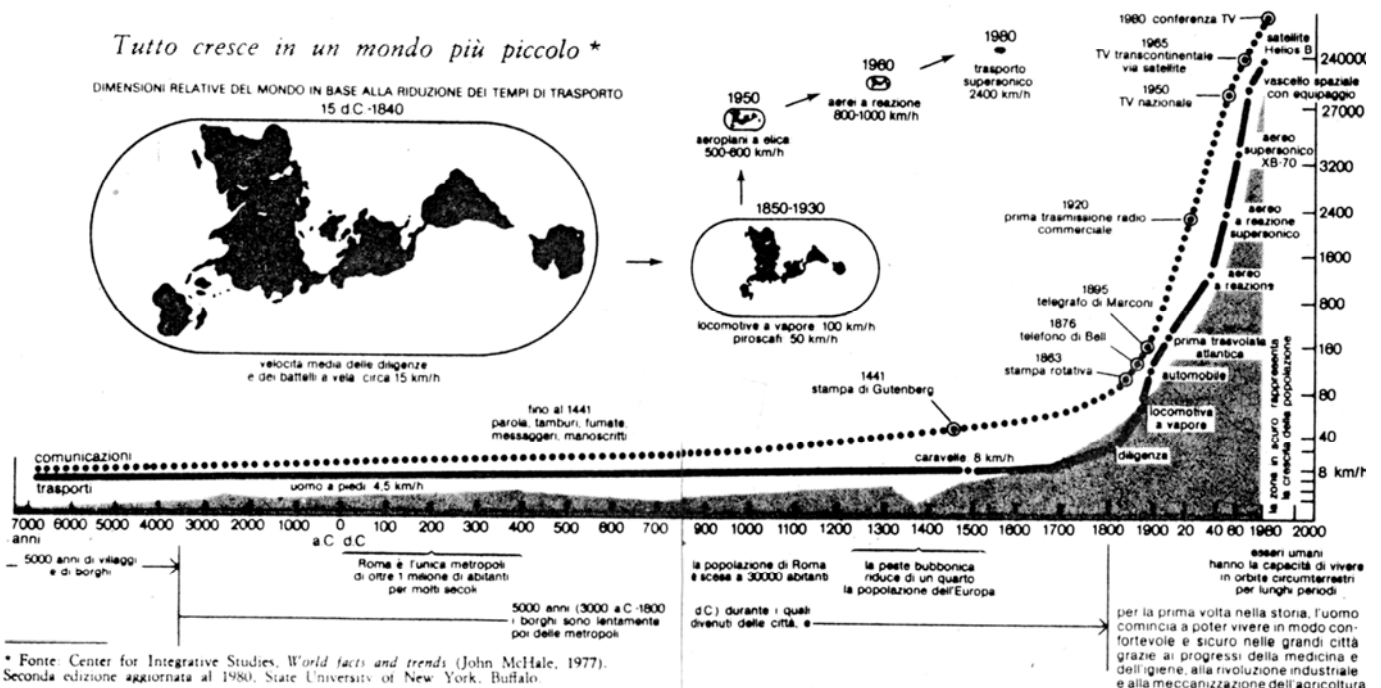
Ciò mostra come con il progredire del fenomeno si riducono sempre più i tempi a disposizione per gli interventi; da qui la necessità di scelte rapide al fine di bloccare o almeno limitare i danni.

Ora, quasi tutti i fenomeni legati a quei parametri indicati nello schema grafico di pag. 3, hanno mostrato, nel tempo, crescita esponenziale.

La Terra è ormai un sistema chiuso, limitato e limitate sono le sue risorse, insufficienti alla crescita della sua popolazione; il grafico seguente, tratto da "Cento pagine per l'avvenire", mostra come l'incremento delle comunicazioni, dei trasporti e della popolazione mondiale (zona in scuro del grafico), a partire dal 1700 circa, segua un andamento esponenziale.

Il grafico è dell'anno 1977 del secolo scorso e le interpolazioni si fermano, appunto, a quell'anno.

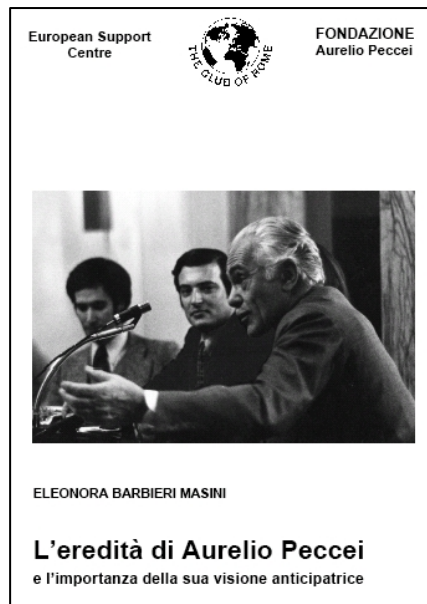
anno	500000 a.C.	20000 a.C.	500 a.C.	300 a.C.	1500	1900	1925	1950	1980
tempo necessario per fare il giro del mondo	alcune centinaia di migliaia di anni	alcune migliaia di anni	alcune centinaia di anni	alcune decine di anni	alcuni anni	alcuni mesi	alcune settimane	alcuni giorni	alcune ore
mezzi di trasporto	uomo a piedi (su terra o mare gelato)	a piedi e in canoa	canoa a vela o a pagare, staffette di corridori	grandi velieri a remi, slitte, carri	grandi velieri (con bussola), staffette di cavalli, carrozze	battelli a vapore, ferrovia (Canali di Suez e di Panama)	piroscafi, ferrovie transcontinentali, automobili, aeroplani a elica	piroscafi, ferrovie, automobili, aerei a reazione	flotte nucleari, trasporto supersonico, supertreni
distanze al giorno (terra)	25 km	30 km	30 km	40 km	40 km	500-1500 km	650-1500 km	800-2500 km	1600-3200 km
distanze al giorno (mare o aria)	-	30 km	65 km	200 km, per mare	300 km, per mare	400 km, per mare	5000-9500 km per aria	9500-15000 km per aria (jet)	400000 km per aria (supersonici)
frontiere potenziali	alcuni km	una zona limitata (piccola valle, prossimità di un piccolo lago)	diverse zone limitate adiacenti	zona più estesa, con colonie costiere altrove	parte di un continente con colonie oltremare	vaste parti di un continente con colonie oltremare	interi continenti	le regioni del mondo	il mondo intero



Per chi ne ha voglia, penso risulti interessante completare l'andamento delle curve ai giorni nostri con dati che con un pizzico di buona volontà, possono essere reperiti sul web, onde poter verificare la veridicità degli eventi ipotizzati nel **Rapporto sui limiti dello sviluppo** e nei rapporti successivi.

Resta il fatto che, a partire dal 1972, il rapporto prevedeva che detti limiti potessero essere raggiunti in circa un centinaio di anni e ad oggi, quasi quaranta anni sono stati letteralmente consumati.

Consiglierei di ricercare sul web ([www.clubofrome.at/archive/mas-](http://www.clubofrome.at/archive/mas-peccei_it.pdf)



[peccei\\_it.pdf](http://www.clubofrome.at/archive/mas-peccei_it.pdf)) l'articolo "**L'eredità di Aurelio Peccei**" della prof.ssa Eleonora Barbieri Masini (Professore emerito di Previsione Umana e sociale e Ecologia Umana alla Facoltà di scienze Sociali della Pontificia Università Gregoriana, membro onorario del Club di Roma) sulla figura e sul pensiero di Aurelio Peccei, nonché l'articolo "**I limiti dello sviluppo trent'anni dopo**" di Guido della Casa del 2001, dettagliata analisi, ricca di commenti, sul rapporto stesso ([www.ponteweb.it/PaginePerPensareMT\\_03.htm](http://www.ponteweb.it/PaginePerPensareMT_03.htm)); interessante la conclusione di

quest'ultimo con una citazione di un articolo di Guido Ceronetti pubblicato sul Corriere della sera nel lontano 23 Novembre 1992:

**"...Gli altri sono autori o complici dei disastri, siamo qualche miliardo su questo piatto della bilancia, e tutti abbiamo lasciato fare, anzi siamo tuttora in qualche modo tutti sterminatori attivi di terra-madre, deicidi di Cibele, pur d'ingozzarci di consumi che sono chiodi piantati nella carne della vita.....E basta accennare a ridurli perchè si sfreni il panico: Borse con l'infarto, folle imbestialite, il muraglione vacuo delle proteste cieche. ...."**

Albert Einstein affermò che la quarta guerra mondiale si sarebbe combattuta con archi e frecce, che è lo stesso di dover ricominciare dalla fine.

Attualmente il Club di Roma ha sede a Zurigo.

[\(www.clubofrome.org/eng/home/\)](http://www.clubofrome.org/eng/home/)